

La Zisa, sollazzo del re...



Mettetevi comodi, perché oggi voglio raccontarvi una storia veramente affascinante. Si tratta della **leggenda** dei Diavoli della Zisa.

Ma chi o cosa era la Zisa? Una bella cortigiana? Una parte del corpo femminile molto apprezzata? Un *dessert* che si mangiava dopo i “sollazzi” del re? E i diavoli dove si nascondevano? Ci sono ancora?

Il **Castello della Zisa** è uno dei capolavori Arabo-Normanni di Palermo, dal 2018 Patrimonio Mondiale dell’Umanità dell’UNESCO.

Il gran conte Ruggero, re Normanno, nel desiderio di creare “un paesaggio ideale”, realizzò nella grande Piana di Palermo un immenso Parco Reale.

Doveva essere un “Paradiso della terra”, con tante costruzioni destinate ai “*Sollazzi Regi*” (luoghi di delizie e piaceri dei re). Erano splendide dimore di divertimento (prima) e di riposo (dopo), circondate da magnifici giardini dalla vegetazione lussureggiante, padiglioni di caccia, laghi artificiali con frutteti e alberi di ogni genere, (forse avevano trapiantato il melo di Adamo ed Eva).

Tra il 1165 e il 1180 venne portata a compimento da operai musulmani una costruzione meravigliosa, “*la Zisa*”, così detta dal termine arabo “*El-Aziz*” cioè la “Splendida”.

Cosa ci andassero a fare i re e i principi, oltre a cacciare, mangiare, bere e dormire l’abbiamo capito. Però, quando avanzava del tempo, si dedicavano anche agli studi di miti e le leggende. Lo sappiamo perché nell’arco d’ingresso alla Sala della Fontana,



sono raffigurate delle creature che rappresentano delle divinità dell’Olimpo. Tra queste, vi sono Giove, Nettuno, Plutone, Giunone, Mercurio, Venere e Marte. Secondo la tradizione palermitana, queste non sono semplici divinità ma veri e propri diavoli, che custodiscono monete d’oro nascoste all’interno del Palazzo.

Quel tesoro fu lasciato da due innamorati: El-Aziz, figlia dell'Emiro, e il giovane amante Azel Comel, figlio del Sultano, uomo ricchissimo.

La coppia era arrivata a Palermo, dopo esser fuggita per proteggere l'amore ostacolato dal padre di lei, uomo ricchissimo, al quale avevano portato via un sacco di monete d'oro. I due giovani, dopo aver saputo che la loro fuga era stata causa del suicidio della madre di *El-Aziz*, morirono per il dolore, a breve distanza l'uno dall'altra. Prima, però affidarono ai diavoli il loro tesoro e stabilirono un incantesimo: chiunque avesse cercato di contare l'esatto numero dei diavoli avrebbe avuto le monete. Allora i diavoli inventarono un trucco per non farsi contare: si sarebbero rimescolati fra di loro quando qualcuno li guardava, creando una grande confusione.

Ma qual è questo trucco? La difficoltà di contare esattamente i diavoli della Zisa è data dal fatto che alcune delle figure sono molto piccole e altre non intere. Allora c'è chi le conta, chi no; non si arriva mai ad un numero uguale per almeno due osservatori.



“*E chi su, li diavoli di la Zisa?*” (“E cosa sono, i diavoli della Zisa?”), si usa ancora oggi dire quando qualcosa non quadra e non tornano i conti.

Le leggende del Castello della Zisa non finiscono qui. Secondo un'altra storia che si tramanda, il giorno dell'Annunziata, cioè il 25 marzo, chiunque si ritrovi a fissare per troppo tempo i diavoli della Zisa, ad un certo punto li vedrà mentre muovono la coda o storcono la bocca. Perché? Per prenderci in giro poiché nessuno ha trovato il tesoro.

Un'altra diffusa credenza popolare ci dice che i giorni di vento intenso a Palermo sarebbero causati proprio dall'uscita di quei diavoli dal dipinto per portare l'aria fresca e un forte vento in città. La gente mormora: “*Oggi si sono liberati i diavoli della Zisa*”.

Allora, impariamo questo modo di dire e usiamolo anche noi nella nostra vita di tutti i giorni. Saremo arrabbiatissimi quando diremo:” Oggi, in questa casa, si sono scatenati i diavoli della Zisa” ma faremo una bellissima figura!

Può consolare? Fatelo soprattutto il 25 marzo, così prendiamo anche in giro chi ci ha rotto le palle.

Ornella Neri Ziccardi

